



Dalle emissioni future all'energia rinnovabile

Ecco dieci motivi per restare ottimisti

L'analisi

di Sara Gandolfi

Allarmi, catastrofi, «punti di non ritorno». Raccontare il **clima** che cambia spesso sfocia in due risultati opposti e ugualmente inutili: la noia o l'eco-ansia. Entrambi finiscono per generare apatia. La crisi è reale, ma non tutto è perduto. Molte soluzioni sono già disponibili e siamo in tempo per cambiare rotta. Ecco 10 motivi per essere ottimisti.

1 Le emissioni da fonti di combustibili fossili sono raddoppiate negli ultimi 40 anni. Molti Paesi, però, come Stati Uniti, Russia, Giappone e l'Unione europea hanno già raggiunto il picco di emissioni che d'ora in poi diminuiranno. A livello globale, le emissioni dovrebbero raggiungere il valore massimo intorno al 2025, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia. Sarà il punto di svolta. Molto dipenderà da Cina e India, entrambe con popolazioni ed economie in crescita.

Pechino ha promesso che il Paese raggiungerà il picco entro il 2030 ed emissioni zero nel 2060, ma potrebbe tagliare il traguardo anche prima del 2025 secondo l'analisi di Carbonbrief, perché sta implementando le energie rinnovabili a velocità record.

2 L'intensità di carbonio della crescita economica sta diminuendo nel tempo, il che significa che le emissioni associate allo stesso livello di attività economica sono diminuite. Questo è vero soprattutto per grandi economie come Usa ed Ue. Aiutare i Paesi in via di sviluppo a fare lo stesso sarà vitale.

3 Le fonti rinnovabili costituiscono una frazione crescente del mix energetico ed ogni anno diventano più economiche. In gran parte del mondo l'energia solare ed eolica è già meno cara del carbone e del gas. Insieme potrebbero ridurre le emissioni globali di 8 miliardi di tonnellate l'anno, l'equivalente delle attuali emissioni di Usa e Ue insieme.

4 Fermare la deforestazione e ripristinare foreste ed ecosistemi degradati potrebbe ridurre le emissioni di 7 miliardi di tonnellate all'anno, equivalenti alle attuali emissioni di Africa e Sud

America messe insieme. Il costo? Meno di 50 dollari a tonnellata. Centinaia di aziende, governi e organizzazioni nonprofit si sono impegnate a conservare e ripristinare gli alberi in ogni angolo del globo, in sostegno della UN Decade of Restoration. Una delle promesse più ambiziose è la Grande Muraglia Verde dell'Unione Africana: mira a ripristinare 100 milioni di ettari di terra entro il 2030.

5 Il passaggio a elettrodomestici, illuminazione e tecnologie di riscaldamento e raffreddamento più efficienti può ridurre le emissioni di 4,5 miliardi di tonnellate.

6 La ricerca di nuove soluzioni prosegue a ritmo incalzante. Uno studio pubblicato dall'International Institute for Applied Systems Analysis a marzo, ad esempio, rivela che le miniere abbandonate potrebbero immagazzinare energia sufficiente per alimentare «l'intera Terra» per un giorno. Una soluzione per l'energia in eccesso prodotta dalle rinnovabili.

7 Oltre un miliardo di specie sono a rischio di estinzione ma si moltiplicano gli esempi di recupero. A volte basta davvero poco. Il Wwf, ad esempio, attraverso l'installazione di nidi artificiali ha contribuito al recupero, tra gli altri, dell'albatross cauto, una specie «vulnerabile».

8 Nel 2015, i leader di 196 Paesi hanno firmato a Parigi il primo accordo globale per combattere la crisi climatica. La strada è segnata, ci possono essere deviazioni e pure interruzioni, ma la direzione è presa e i numeri lo confermano: prima del 2015 ci si aspettava che il mondo si riscaldasse di circa 4°C entro il 2100. Oggi, la previsione è di 3°C e se i leader rispettassero gli impegni presi si resterebbe entro i 2°C. Anche il mondo del business ha imboccato la via: un quinto delle 2.000 più grandi aziende del mondo si è già impegnato a raggiungere le emissioni zero.

9 Dopo anni di campagne ambientaliste, oltre 100 Paesi hanno ora un divieto totale o parziale sui sacchetti di plastica monouso. E i risultati cominciano a vedersi.

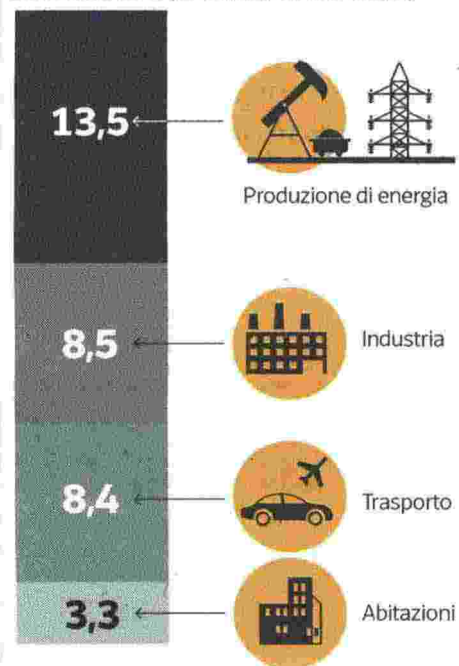
10 Più di 130 Stati membri delle Nazioni unite hanno adottato in marzo una storica risoluzione sulla giustizia climatica. Invita la Corte internazionale di giustizia a chiarire gli obblighi degli Stati per affrontare l'emergenza climatica e ritiene legalmente responsabili i Paesi altamente inquinanti per non aver affrontato la crisi climatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali fonti di inquinamento

Emissioni CO2 (in miliardi di tonnellate)



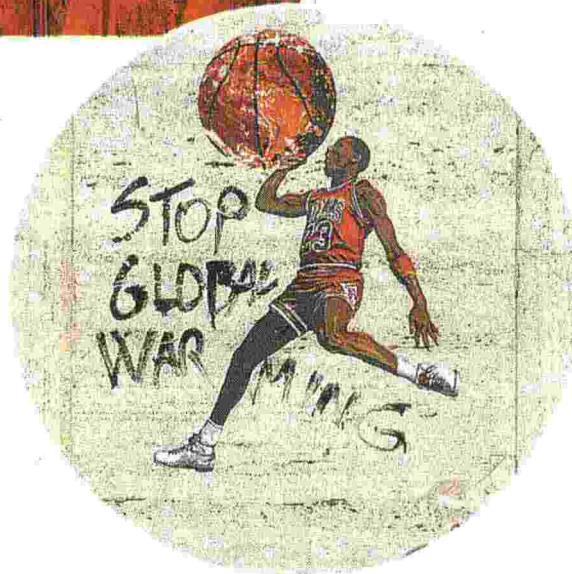
Fonte: Banca Mondiale, S&P Global

CdS



Nel mondo

In alto, una donna tiene in mano un sacco di plastica in una discarica vicina al mercato ortofrutticolo di Calcutta, in India. Sopra, gli attivisti della Red Rebel Brigade a Londra. Nel tondo, un murale dello street artist Harry Greb creato a Roma per la Giornata mondiale della Terra (Epa, Afp, Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



A Roma I turisti sostano accanto all'installazione creata dal Wwf in piazza di Spagna, in occasione della Giornata mondiale della Terra (Ansa/ Frustaci)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509